

IGNOTA VENEZIANA

Variazioni novecentesche su un « soggetto » di Rosalba Carriera

MATTINATA

*Io da quest'ombra viscida del rio
— fantoccio buffo che nascondo il matto
mio cuor sotto un tabarro di scarlatto —
guardo in alto e sospiro e tremo e spio;*

*tu, lassù, nella pura alba rosata,
dormi (oh ti vedo!) tutta bionda e bianca,
le braccia avvolte alla testina stanca,
dai sogni del mattino angelicata.*

*Dolce dormire nel palpito d'oro
del cielo che s'azzurra alto e s'india,
tra un dindòn di campane in allegria
e bianchi lampi di colombi a volo;*

*triste vegliar con l'onda che si frange
innamoratamente alla tua soglia,
batte e ribatte senza posa, e sfoglia
le sue viole d'amarezza, e piange!*

*Salir potessi dal mio cuor sospinto
a baciare la pietra del balcone!
Baciala tu per me, raggio di sole,
con le tue fresche labbra di giacinto!...*

*Raggio di sole, se ti s'apre un varco
tra le persiane e le cortine, posa
un bacio in bocca a quella bianca rosa
ch'è il più leggiadro fiore di San Marco!*

ZUECA

*Star qui, sotto la pergola, nel gioco
del sole che si svela e si nasconde,
tra il gorgogliare delle piccole onde
e il susurrare del cipresso, fioco;*